

carichi di presidenza ai sensi dell'ordinanza ministeriale n. 44/2002 obbligando il C.S.A. di Gorizia a rifare la graduatoria in questione;

il Dipartimento per i Servizi nel territorio del MIUR, con nota prot. n. 649 del 30 maggio 2003 a firma del Direttore Generale Zucaro scrive « che l'Amministrazione, tenendo conto sia di alcuni provvedimenti cautelari emessi dal Giudice del Lavoro, sia del parere espresso dai C.N.P.I. nell'adunanza dell'8 maggio 2003, sta valutando l'opportunità di riesaminare le problematiche connesse all'istituto del conferimento degli incarichi di presidenza », ma che nessun provvedimento è mai stato più adottato, alimentando nuovamente ricorsi in Tribunale da parte degli interessati con un aumento del contenzioso e quindi del danno a carico della collettività —:

se non sia giusto far sapere la consistenza in termini numerici e finanziari per il bilancio dello Stato del contenzioso riguardante la esclusione dei docenti della scuola dell'infanzia ed elementare dagli incarichi di presidenza negli istituti comprensivi di scuola materna e media;

se non sia giusto far sapere i motivi per i quali il Dipartimento per i servizi nel territorio del MIUR non ha provveduto a correggere le distorte e illegittime disposizioni di cui all'ordinanza ministeriale 44/2002, così come evidenziato anche nella citata nota della Direzione Generale del personale della scuola e della Amministrazione Uff. V prot. n. 649 del 30 maggio 2003 accrescendo così il contenzioso e i danni a carico dello Stato;

se non sia giusto far sapere i motivi per i quali, nonostante il pronunciamento del C.N.P.I. e dei diversi Tribunali, il Miur non ha provveduto alla revisione radicale dell'ordinanza ministeriale 44/2003;

se non sia giusto far sapere cosa intenda fare il MIUR verso i ricorsi ancora pendenti nei diversi Tribunali della Repubblica. (4-08430)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIANNI MANCUSO e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

secondo le stime delle Associazioni professionali dei medici veterinari vi sarebbero ad oggi in Italia non meno di 12.000 possessori di aracnidi, comprese numerose specie di ragni potenzialmente pericolosi per la salute e l'incolumità pubblica;

con legge 1° agosto 2003, n. 213, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 agosto 2003, numero 185, è stato disposto in Italia il divieto di commercio e detenzione di aracnidi pericolosi;

sono scaduti i tempi della denuncia, oggetto di apposita sanzione nel caso di omissione, che i possessori di aracnidi pericolosi dovevano far pervenire agli uffici territoriali del Governo;

non esiste ad oggi un elenco specifico di aracnidi pericolosi per l'uomo —:

se i Ministri interrogati non ritengono di dover adottare iniziative normative volte a specificare un elenco di aracnidi per i quali è riconosciuta la pericolosità per l'uomo, o se debba intendersi vietata la detenzione ed il commercio di tutti gli aracnidi in quanto potenzialmente pericolosi per la salute e l'incolumità del pubblico;

in considerazione del fatto che non esiste ad oggi in Italia un elenco di specie di aracnidi riconosciute pericolose per l'uomo, quali disposizioni siano state fornite agli Uffici Territoriali del Governo per la corretta compilazione da parte dei possessori, della denuncia di possesso di tali animali essendo già scaduto il perentorio termine di presentazione della stessa così come previsto della legge 1° agosto 2003, n. 213;

se, ritenuto di dover procedere ad una elencazione delle specie di aracnidi pericolose, si intenda procedere ad una modifica del Decreto interministeriale del 19 aprile 1996 e successive modifiche ed integrazioni recante « Elenco delle specie animali che possano costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica e di cui è proibita la detenzione ». (5-02715)

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

e stato diffuso in questi giorni il nuovo e bel calendario dell'Arma dei Carabinieri, pubblicazione notoriamente rivestita di elevato livello di ufficialità e che ogni anno intende rappresentare pubblicamente valori, ideali e immagine storica dell'Arma;

nel calendario edizione 2004 è stata riservata una ricca sezione, di circa trenta pagine, alla storia dell'Arma dei Carabinieri, con numerosi riferimenti agli episodi e ai personaggi che l'hanno illustrata e che hanno contribuito nei decenni e nei secoli a rafforzare il prestigio e la credibilità dell'Arma stessa presso il popolo italiano;

in tale contesto è stato omissso, ogni qualsiasi riferimento alla figura di alcuni martiri dell'Arma e segnatamente di quelli caduti contro la mafia e il terrorismo, alcuni dei quali, fra l'altro, particolarmente conosciuti ed onorati dai cittadini italiani, dal Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa al Generale Enrico Galvaligi, dal Capitano Mario D'Aleo al Capitano Emanuele Basile;

tale omissione appare inspiegabile e addirittura clamorosa alla luce del fatto che a essi sono state dedicate sezioni dell'Associazione Nazionale Carabinieri, Caserme dell'Arma, ma anche, centinaia di Vie, Piazze, di scuole, di biblioteche, e

di luoghi destinati a pubblici servizi in tutta Italia;

a parere dell'interrogante tale omissione confligge con i sentimenti popolari diffusi, rompendo così, quello stretto legame che sempre vi è stato tra la vita dell'Arma e la vita del Paese —:

se il Comandante Generale dell'Arma, che nella prefazione scritta al calendario in questione ne apprezza la riacquistata « caratteristica storiografica », ha letto preventivamente il testo « storiografico »;

se il Governo ritiene di dovere compiere passi ufficiali nei confronti del Comando Generale dell'Arma affinché sia più geloso e scrupoloso custode e interprete della storia dell'Arma stessa, intesuta certo dal sacrificio di tanti ignoti servitori dello Stato ma anche, e indiscutibilmente, dell'opera e del sacrificio di uomini che hanno rappresentato la legge e lo Stato nelle situazioni che più direttamente hanno messo a rischio la stabilità delle istituzioni e la democrazia repubblicana. (4-08423)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MASCIA e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Aci Italia per mezzo di selezioni d'idoneità;